

F A S T
P O S T
VISIONI
IMMAGINI
SVELATE



ETTORE BRAGAGGIA

Fotografo a Treviso



PROVINCIA DI TREVISO



ETTORE BRAGAGGIA

Fotografo a Treviso



Leonardo Muraro

Presidente della Provincia di Treviso

La vasta produzione fotografica di Ettore Bragaglia è da considerarsi patrimonio di tutti i trevigiani, quale testimonianza visiva della cultura e della tradizione del territorio provinciale.

La Provincia di Treviso, da sempre attenta ad offrire un'agenda ricca di iniziative culturali, è orgogliosa di poter offrire il proprio appoggio anche a quest'evento, che dà una reale rappresentazione delle trasformazioni sociali avvenute nel corso del secolo scorso.

Le situazioni raffigurate in queste fotografie sono fedele trascrizione della vita e delle abitudini di tutti i trevigiani, una sorta di "occhio su Treviso", imparziale e spontaneo. Un ruolo fondamentale va riconosciuto al Foto Archivio Storico Trevigiano, l'unico del suo genere in Veneto, una realtà che è in grado di offrire, tra raccolte fisiche e la recente catalogazione informatica, un repertorio di circa 200.000 immagini, accessibili facilmente da parte del pubblico. La sua importanza, nel mantenere e rendere fruibile un tale patrimonio, è di inestimabile valore perché garantisce un collegamento tangibile con atmosfere e ambienti che sembrano lontani dalla frenesia del giorno d'oggi.

La mostra dedicata ad Ettore Bragaglia – fotografo – inaugura il piccolo ma interessante spazio espositivo ricavato nell'ex-sede dell'Archivio di Stato in via Marchesan, ora divenuta la casa – finalmente adeguata – del Foto Archivio Storico della Provincia di Treviso.

Era giusto che fosse Ettore, con una selezione della sua collezione personale, ad aprire il ciclo di mostre dedicate ai molti ed importanti fondi fotografici d'autore che costituiscono la dotazione documentale del FAST, sia perché da professionista ha seguito con costante attenzione l'evoluzione del nostro pionieristico archivio fotografico auspicando che l'Amministrazione provinciale ne riconoscesse la valenza individuando una sede funzionale – com'è di fatto avvenuto –, sia perché, giunto in quell'età della vita nella quale si tira un bilancio della propria esperienza esistenziale, ha deciso di affidare all'istituzione da lui amata un corpus importante di scatti realizzati in circa cinquant'anni di attività a Treviso: immagini dell'evoluzione del mondo industriale, delle trasformazioni urbanistiche conosciute dalla città, della vita pubblica e privata di molti suoi concittadini.

Ettore ha alle spalle una lunga vita da artigiano della fotografia, da professionista, che si è caratterizzato anche per l'impegno nella dimensione sociale. Le ragioni di questa sua propensione si ritrovano nel fatto che ha conosciuto sulla sua pelle le asprezze e le sfide del '900. Ha partecipato alla guerra civile militando da partigiano nelle file della divisione Nannetti della Brigata Mazzini. Nel dopoguerra ha preso la via dell'emigrazione in Argentina. Al ritorno ha voluto impegnarsi in politica ed è stato consigliere comunale nei ranghi del partito Repubblicano.

Oggi è socio dell'Istresco (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Marca Trevigiana) ed è facile incontrarlo a Treviso per le vie, con la sua macchina fotografica a tracolla, per scattare immagini di ciò che vi è di bello e di brutto nella sua città, con la passione di sempre e l'inguaribile inclinazione all'ironia nei commenti – che è poi un tratto distintivo dei trevigiani doc (anche di quelli che non si ritengono tali). Il frutto del suo lavoro di mezzo secolo rimane in eredità alla Comunità trevigiana ed è liberamente consultabile presso il FAST – istituzione cui la Regione ha affidato di recente il deposito legale delle immagini fotografiche dell'intero Veneto. Un riconoscimento che procura un moto d'orgoglio per una realtà culturale cui si rivolgono ricercatori universitari, studenti, giornalisti, professionisti, aziende, istituzioni di natura diversa e moltissimi cittadini, interessati a coltivare la storia della loro Comunità.

Marzio Favero

Assessore ai Beni Culturali

UNA MOSTRA

Inaugurare la serie delle mostre del FAST, scegliendo tra i molti fondi custoditi il fondo Bragaglia, è particolarmente significativo. Per l'attenzione che il fotografo e l'uomo ha da sempre rivolto alla città, per la sua inconsueta forma di "fondo aperto" che può contare sulla presenza dell'autore accanto all'archivista e che prevede donazioni successive ancora in corso, ma soprattutto perché la storia del fondo e la storia professionale e umana di Ettore Bragaglia sono veramente emblematiche: per almeno tre motivi.

In primo luogo mostrano nel loro sviluppo l'esemplarità di un'intera fase della produzione fotografica professionale oggi giunta al tramonto. E' infatti storia comune di molti studi fotografici italiani quella di essere stati aperti nel dopoguerra, essere cresciuti aver anche prosperato accompagnando gli italiani negli anni dello sviluppo economico per poi subire fasi di contrazione del mercato, stagnazione e chiusura. Rimangono ormai quasi solo nei ricordi le classiche botteghe del fotografo artigiano. La figura si è ormai riposizionata nel mercato acchiappando la coda delle ultime pellicole e rincorrendo la tecnologia dei pixel.

In secondo luogo il fondo fotografico Ettore Bragaglia è emblematica testimonianza dello sviluppo della storia della tecnica fotografica e ne sono lucido esempio sia le prove fotografiche conservate in archivio che alcuni tra gli strumenti e gli attrezzi di laboratorio che al Fast sono stati donati. Infatti tra i primi esemplari conservati e gli ultimi arrivi passano quasi cinquant'anni. E questo coinvolge i materiali, i formati, le tecniche di sviluppo, di stampa, l'uso delle luci, dei mascherini e dei ritocchi. Dove infatti se non in un archivio si può apprezzare non solo l'ottimo risultato finale di una prova fotografica ma anche il meticoloso lavoro di "pre produzione" e i trucchi del mestiere come ad esempio una lastra finemente ritoccata a mano con grasso e grafite per lisciare e far spendere il volto delle persone ritratte?

In terzo luogo la figura umana di Ettore Bragaglia emerge con chiarezza, come emblematica dell'intera storia degli italiani. Le difficoltà della guerra, il coraggio di scegliere a vent'anni la strada partigiana. Alcune aspettative tradite e poi il salto e la scelta che ha cambiato la storia di molti e dell'intera nazione, ovvero quella di emigrare per tornare magari con rinnovato entusiasmo a costruire il proprio futuro in Italia.

La selezione delle fotografie proposte in mostra spera di riuscire a riassumere la complessità di un nucleo fotografico che comprende un'ampia gamma di tipologie. Andiamo dai servizi commissionati a scopi commerciali alla fotografia industriale propriamente intesa. Cerimonie e manifestazioni pubbliche a volte con un risvolto attento alla cronaca e al costume. E poi certamente l'attenzione rivolta alle persone, sia nel ritrarre i volti e le situazioni cittadine, sia nei lavori di posa in studio. E' infatti nel ritratto che si nota in maniera perentoria la mano del professionista sperimentato con prodotti dall'efficacia estetica estremamente attuale. Ma anche la selezione più accorta non può soddisfare completamente il visitatore più esigente, e questo è un invito allora, a visitare l'archivio e a scoprire la complessità di un patrimonio di immagini che, grazie alla lungimiranza dell'autore sono a disposizione per studio e ricerca.

UNA STORIA

Ettore Bragaglia inizia a lavorare nel 1939 per lo studio fotografico Paggiaro a Treviso e vi rimane per cinque anni. Durante la guerra si unisce prima alla Divisione Nannetti della Brigata Mazzini e poi al Battaglione Treviso, formazione repubblicana guidata da Toto Tessari. L'esperienza partigiana è stata molto forte ed ha segnato tutta la sua vita contribuendo a caratterizzare uno spirito vivo, poco incline ai compromessi.

Dopo il 1945 torna allo studio Paggiaro per rendersi conto che non gli

è possibile, in quel luogo, una crescita professionale autonoma e, nel 1949, decide di emigrare in Argentina. Nel 1951 si sposa per procura con la signora Elda che in seguito lo raggiunge in Sud America e che sarà compagna di vita e di lavoro. A Buenos Aires si impiega per alcuni anni presso lo studio del fotografo inglese Fred S. Shiffer conosciuto e stimato soprattutto per la ritrattistica e membro della Reale Fotografia di Londra. Collabora anche con altri fotografi ma, nell' Aprile del 1954 cede alla nostalgia e decide di ritornare in patria e di aprire assieme a sua moglie lo studio in Via Bianchetti.

Qui intende dedicarsi soprattutto al ritratto, aspetto della fotografia che lo aveva particolarmente affascinato, ma le richieste maggiori gli vengono da ditte e aziende che si rivolgono a lui per immagini pubblicitarie e cataloghi. Poco tempo dopo l'apertura della sede vicina al Calmaggione apre un secondo negozio appena fuori della Porta Carlo Alberto con un'attività che impegna direttamente i due coniugi e fino a cinque dipendenti.

Nel 1956 fonda l'Associazione Artigiani Fotografi superando le diffidenze reciproche e le divergenze politiche e sindacali e proponendo le riunioni in territorio neutro, ovvero in osteria. Si impegna inoltre, per più di venticinque anni, nella programmazione del servizio di assistenza comunale ECA e diventa, prima Consigliere di Circostrizione e in seguito Consigliere Comunale di Treviso per il partito Repubblicano. Collabora da diversi anni a titolo volontario con il quotidiano Il Gazzettino fornendo le immagini per la rubrica Treviso da promuovere e da bocciare.

Proprio l'amore per la sua città natale e il suo forte senso civico lo hanno portato negli anni a compiere numerose battaglie per una cura più attenta dell'arredo urbano e dei corsi d'acqua e a denunciare ogni abuso in tal senso.

Tra gli anni '70 e '80 con la diffusione su larga scala del colore e con l'incremento delle sviluppatrici continue automatiche molti fotografi artigiani di Treviso hanno chiuso i battenti. La crisi si è accentuata con

la concorrenza dei laboratori a pronta consegna nei centri commerciali e anche l'attività Bragaggia ha accusato il colpo. In un primo tempo è stato chiuso il negozio in via Bianchetti.

Nel 2000, quando Bragaggia ha deciso di lasciare l'attività, sperava che un giovane raccogliesse la sua eredità continuando il lavoro di fotografo a cui lui ha dedicato tutta la vita. Era anche pronto a lasciare i locali cedendo gratuitamente l'avviamento purché si mantenesse una continuità, ma i tempi paiono essere poco propizi per i negozi di fotografia tradizionali e nessuno ha colto l'occasione tanto che nel Natale del 2000 lo studio Bragaggia, dopo quasi cinquant'anni di storia, ha definitivamente chiuso.

Bragaggia vive ancora a Treviso e non ha mai smesso di fotografare, ancor oggi è possibile incontrare il Signor Ettore che "pattuglia" la città in bicicletta con la macchina fotografica al collo pronto a fissare in un istante gli aspetti di una città che cambia.

Al termine dell'attività Ettore Bragaggia ha deciso di lasciare una parte consistente del suo archivio e svariati pezzi dell'attrezzatura anni '60 al Foto Archivio Storico della Provincia di Treviso affinché diventassero un patrimonio accessibile al pubblico.

Fiamma De Salvo



Treviso, casa di riposo
G.Menegazzi, 1964
Bra. 4095

Luoghi



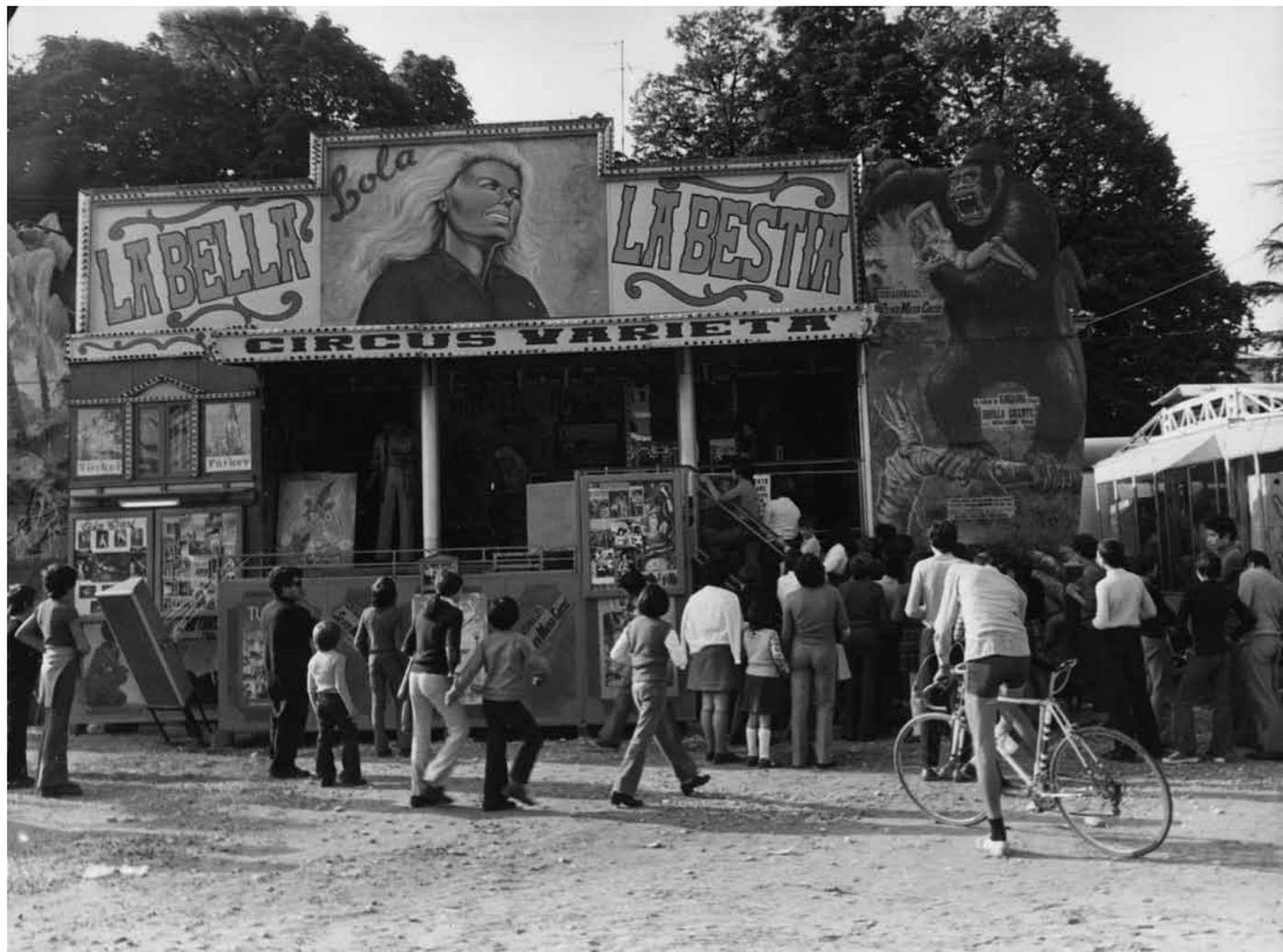
Treviso, condominio in
costruzione in viale Nino Bixio,
1964
Bra. 6254



Treviso, incrocio di porta Carlo Alberto, 1960 ca.
Bra. 6198



Treviso, stazione ferroviaria, 1960 ca.
Bra. 6196



Treviso, fiere di San Luca, 1970 ca.
Bra. 6459



Treviso, fiere di San Luca, 1970 ca.
Bra. 6460



Castagnole, stabilimento OSRAM, 1965
Bra. 1668



Paese, officine Puppinato, 1960 ca.
Bra. 1907

Luoghi di lavoro



Foto E. BRAGAGGIA - Treviso

Arredamento di bar,
1960 ca.
Bra. 6494



Salone di
parrucchiera, 1960 ca.
Bra. 6561



Negozi di elettrodomestici, 1967
Bra. 1095



Venditrice di funghi in piazza Monte di Pietà
a Treviso, 1960 ca.
Bra. 8478



Manifestanti in piazza dei
Signori a Treviso, 1966
Bra. 8127



Il maestro Varisco al lavoro di
fronte ad una scolaresca, 1978
Bra. 1274

Persone



Giocatori della squadra di rugby Metalcrom Treviso, 1960 ca.
Bra. 6149



Bambino mentre
fa i compiti, 1960 ca.
Bra. 3480



Passanti davanti alla gelateria Dolomiti in
Calmaggione a Treviso, 1960 ca.
Bra. 6436



Partecipanti al raduno nazionale del
Vespa Club a Treviso, 1964
Bra. 0182



Operai delle Ferriere Trevigiane, 1964
Bra. 0856

Donne che intrecciano
cesti in vimini, 1950
Bra. 3912

Persone al lavoro





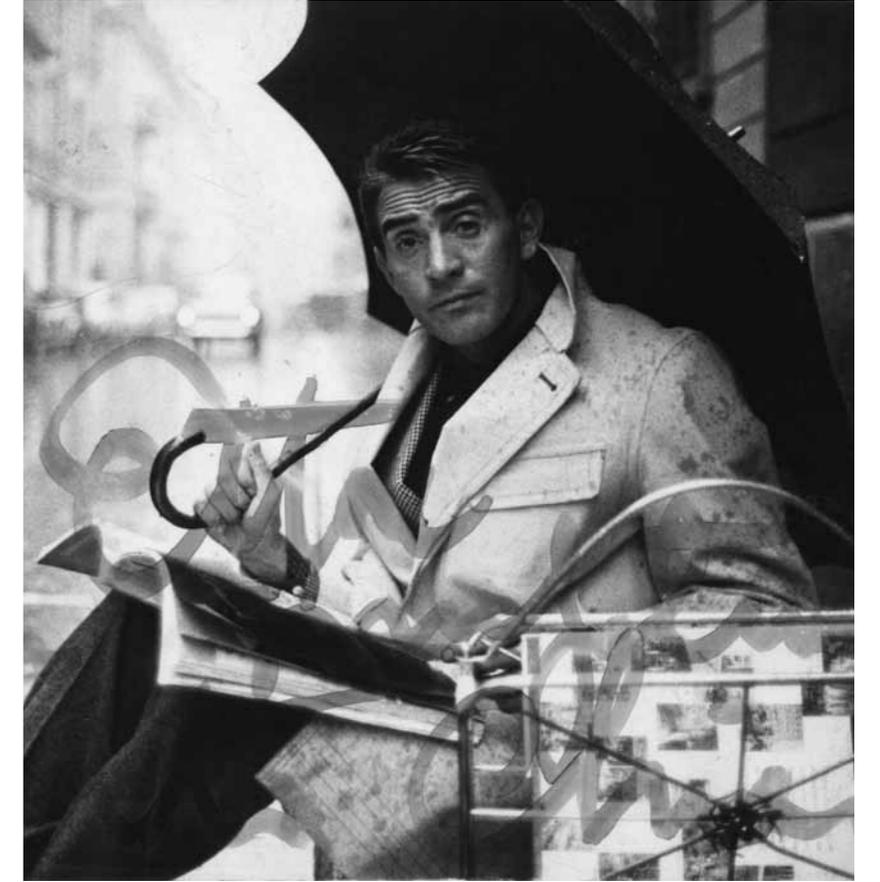
Erminio Macario, 1960 ca.
Bra. 6340



Aldo Giuffré, 1960 ca.
Bra. 6329



Sandra Mondaini, 1960 ca.
Bra. 6313



Walter Chiari, 1960 ca.
Bra. 6310

Personaggi
famosi



Mario Del Monaco, 1960 ca.
Bra. 6750



Toni Benetton al lavoro,
1971
Bra. 3780



La prima del film Signore & Signori
al cinema Garibaldi di Treviso, 1965
Bra. 6792



Due scatti dal set di "Signore &
Signori" a Treviso, 1965
Bra. 6807 - 6797





PROVINCIA DI TREVISO

Assessorato ai Beni Culturali

Ideazione

Marzio Favero, Assessore ai Beni Culturali

Coordinamento amministrativo

Diana Melocco, Francesca Susanna

Ricerca iconografica

Gian Luca Eulisse

Anna Maria Pianon

Paola Pretto

Tiziana Ragusa

Diego Romano

Foto

F.A.S.T. Foto Archivio Storico Trevigiano

Fondo Bragaglia

Redazione

F.A.S.T. Foto Archivio Storico Trevigiano

Via Marchesan, 11/A Treviso - Tel. 0422 656139 - 656695

E-mail: fast@provincia.treviso.it

Progetto grafico

Eurekip.com

Stampa

Marca Print - Quinto di Treviso

© Copyright Provincia di Treviso

1

F A S T
P  ST
VISIONI
IMMAGINI
SVELATE